

# Onu, scontro Usa-Russia. Le navi di Mosca a sud della Sicilia

«La flotta non viola la sovranità», la Nato monitora. Mosca accusa Washington: «Diffondete l'isteria»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**WASHINGTON** I russi continuano ad ammassare truppe ai confini con l'Ucraina. La sottosegretaria agli Esteri Victoria Nuland rivela in un'intervista alla Cbs, domenica 30 gennaio: «Vediamo aumentare la pressione. In Bielorussia sono ora presenti 30 mila soldati di Mosca». E ieri il Segretario della Nato, Jens Stoltenberg, lo ha confermato in un collegamento con il «Washington Post»: «La Russia sta spostando non solo la fanteria, ma anche artiglieria pesante, batterie di missili, aerei, elicotteri». Stoltenberg aggiunge che il Comando dell'Alleanza atlantica a Bruxelles «sta monitorando» tutte le manovre ordinate dal Cremlino. Tra queste c'è anche la spedizione di sei navi da guerra russe, partite a metà gennaio dai porti di Severomorsk, sul Mare di Barents, e di Baltijsk, mare Baltico, e ora in navigazione nel Mediterraneo, in acque internazionali al largo della Sicilia. «La flotta non viola la sovranità degli Stati rivieraschi — precisa in una nota lo Stato Maggiore della Difesa italiana —. Né le forze Nato né la formazione navale russa hanno posto in essere comportamenti o volontà escalarie». Niente minacce dirette all'Italia, dunque. Ma «l'attività di sorveglianza continua», conclude il comunicato del ministero. Non sappiamo ancora, però, se le unità «anfibe» russe siano dirette verso il

Mar Nero e le coste dell'Ucraina.

La situazione, dunque, è sempre in bilico. Non ha certo aiutato la riunione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu che si è tenuta ieri a New York su richiesta degli Stati Uniti. Per il presidente Joe Biden era «un passo necessario per convincere il mondo a parlare con una sola voce».

L'ambasciatore russo, Vasily Nebenzia, ha prima cercato di bloccare la seduta. Tentativo assecondato dalla Cina, ma respinto da 10 rappresentanti su 15 del Consiglio, con l'astensione di Gabon, Kenya e India. Nebenzia ha poi accusato gli Usa di «diffondere l'isteria nel mondo, dopo aver insediato a Kiev un governo di russofobi, nazionalisti, radicali, veri nazisti». La rappresentante americana, Linda Thomas-Greenfield, è stata altrettanto dura: «La Russia sta fabbricando un pretesto per aggredire l'Ucraina».

Ma il filo non si è ancora spezzato. Oggi Antony Blinken e Sergei Lavrov, ministri degli Esteri di Usa e Russia, si sentiranno al telefono. Si muove anche il premier britannico Boris Johnson. Sempre oggi volerà a Kiev per vedere il presidente ucraino Volodymyr Zelensky. In seguito Johnson dovrebbe parlare con Vladimir Putin. Infine la Cina. L'ambasciatore all'Onu, Zhang Jun, fiancheggia la Russia, ma sollecita «la ripresa del dialogo».

**Giuseppe Sarcina**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stati Uniti



● Linda Thomas-Greenfield, ambasciatrice Usa all'Onu: «Mosca cerca un pretesto per aggredire l'Ucraina»

30

mila

I soldati russi ora presenti in Bielorussia, secondo le dichiarazioni di Victoria Nuland, sottosegretaria agli Esteri degli Stati Uniti, in un'intervista alla tv americana Cbs

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

